



Carissimi Confratelli,

L'Angelo della morte ha visitato questa Casa, rapendoci il carissimo e venerando Confratello professo perpetuo

Sac. SALVATORE CAMUTO

di anni 82

Egli era considerato il Decano di questa Ispettorìa, perchè il più anziano, il primo Salesiano della Sicilia e perchè visse diversi anni col nostro Santo Fondatore da cui copiò quei principi di santità che seppe utilizzare a vantaggio dell'anima sua fino agli ultimi istanti di sua vita.

Direttore emerito per tanti anni, lavoratore indefesso nel campo dell'amata Congregazione: prudente nell'agire, poche parole, molti fatti e profonda pietà furono le doti che spiccarono in lui e gli attirarono la benevolenza dei confratelli e la stima di quanti lo conobbero.

L'avanzata età e la conseguente arterioscleròsi in lui tanto accentuata, avevano in questi ultimi tempi mitigato e frenato la sua agilità di movimenti e la sua instancabilità nel lavoro. L'anno scorso però ebbe una indisposizione fisica che lo abbattè in modo da sentire il bisogno di tener sempre il bastone per reggersi e sostenersi. Si era alquanto ripreso, dopo aver passato un lungo tempo tra i suoi parenti nelle campagne del suo paese natìo, ma non riacquistò più l'agilità perduta.

Il 16 Agosto u. s., si mise a letto con febbre e da quel giorno non potè più alzarsi. Dopo quasi una settimana cessò la febbre, ma non si rimise in forze e mentre la faccia conservava lo stato normale per il colore e la sua solita rotondità, gli arti erano fiacchi ed andavano sempre più assotti-

gliandosi da non reggerlo in piedi. Non un lamento, non una parola per manifestare i suoi bisogni, sempre assorto in contemplazione, fissando lo sguardo sul Crocifisso e sul quadro di Maria SS. Ausiliatrice che gli stavano dinanzi. Andava spegnendosi, come la lampada a cui viene a mancare l'olio. Ai Confratelli che lo visitavano e gli domandavano come stesse, egli, movendo le labbra ad un sorriso angelico che gli era tanto naturale, solleva rispondere: « Non c'è male ». Intanto l'affanno e la debolezza aumentavano sempre più, la difficoltà del respiro, specie durante le notti più calde, diveniva sempre più penosa e straziante; tutti comprendevamo che l'amato Confratello lentamente si spegneva. Fu allora che gli proposi l'amministrazione dei SS. Sacramenti per i moribondi, per metterci al sicuro, giacchè, a detta del medico curante, trattandosi di arterioscleròsi avanzata, sarebbe potuto venir meno da un momento all'altro e di colpo.

Il 30 Agosto, dopo le preghiere della sera, alla presenza di quasi tutti i confratelli, gli amministrai l'Estrema Unzione ed egli con edificante pietà seguiva il Sacro Rito, rispondendo alle preghiere della S. Chiesa. Il giorno dopo, nella mattinata alla presenza pure dei Confratelli gli portai la S. Comunione in forma di Viatico.

Non gli mancarono le cure affettuose e l'assi-

stenza amorevole delle sorelle, tra cui Suor Ignazia, Figlia di Maria Ausiliatrice, e dei Confratelli che, a turno, secondo le varie occupazioni della Casa, accorrevano nella sua cameretta per tutti i bisogni del caso. Non è mancata la visita dell'amato nostro Ispettore, Sig. D. Secondo Manioni, e di persone amiche. Nonostante l'assistenza del medico curante, dei confratelli e dei parenti, stamane, 3 Settembre, mentre sorbiva, aiutato dalla sorella e presente uno dei nostri confratelli, un po' di bevanda un colpo di tosse lo assalì, piegò la testa e spirò.

Il Sig. D. Camuto nacque a Bronte (Catania) il 18 - 7 - 1864 da Nunzio e Di Bella Carmela, piissimi genitori, i quali, educando ai veri principi cristiani la numerosa prole, consacrarono al servizio del Signore due figliuole che abbracciarono la regola delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed il nostro D. Salvatore che seguì la chiamata tra i primi figli del nostro Santo Fondatore.

Da giovanetto, trovandosi ad abitare con un suo zio Sacerdote che fu il primo Cooperatore Salesiano di Bronte ed in seguito il zelante decurione, si mise con entusiasmo ad aiutarlo nella diffusione in paese del «Bollettino Salesiano» e dei volumetti «Lectures Cattoliche» ed ebbe così occasione di conoscere la nascente Congregazione Salesiana, di cui rimase invaghito. Conseguita la licenza ginnasiale nel suo paese presso il Real Convitto «Capizzi», ebbe modo di conoscere il nostro Sacerdote D. Cagliero, divenuto poscia il Card. Cagliero, il quale era venuto in Sicilia per trattare l'apertura di qualche Casa nei comuni dell'Isola; a Lui manifestò il suo desiderio ardente e D. Cagliero senz'altro lo condusse seco a Torino e lo presentò a D. Bosco, il quale, dopo breve esame, vide che in lui vi era la stoffa per un buon Salesiano e lo mandò al Noviziato di S. Benigno Canavese. Ivi il giovanetto Camuto dimostrò belle doti di mente, grande bontà di cuore, serietà di vita ed instancabilità nel lavoro. Il nostro Buon Padre gl'indossò la veste chiericale, ne riceve i primi Voti ed ecco il primo fiore siciliano che con grande entusiasmo si consacra subito ed in perpetuo al Signore, per spendere a Sua Gloria tutta la propria vita, il 31 Gennaio 1884.

Completati gli studi di Filosofia viene mandato nella Casa di Este come insegnante ed assistente, mentre inizia pure lo studio della Sacra Teologia. Dopo un anno viene mandato a Catania nell'Oratorio «S. Filippo Neri» per continuare la Sacra Teologia e lavorare in quella movimentata Casa come Addetto all'Oratorio quotidiano e festivo. Troppo poco è il lavoro per l'animo suo ardente ed alle precedenti occupazioni vi aggiunge l'insegnamento. Ricevuti successivamente gli «Ordini

minori», viene ammesso agli «Ordini Sacri», ricevendo al principio del 1887 il «Suddiaconato» ed in Dicembre il «Diaconato». Con quanto fervore si preparasse alla Sacra Ordinazione Sacerdotale sarebbe superfluo dirlo, giacchè la sua pietà profonda dimostrava quanto attaccamento egli avesse alla mèta del Sacerdozio e così il 23 Maggio 1888 con grande gioia del suo cuore ascende l'Altare e Vi consacra per la prima volta l'Agnello Immacolato. Il suo cuore, ardente di zelo apostolico, brama lavorare presto per il bene delle anime, strappandole dal peccato e darle a Dio, e dopo un anno dalla Sacra Ordinazione, dà gli esami di Sacra Teologia per la facoltà delle Confessioni. Continuando così in un lavoro indefesso fino al 1892, i Superiori lo trasferirono nell'Istituto di S. Francesco di Sales in Catania stessa, in qualità di Insegnante e di addetto alla disciplina ed alla scuola di canto. Manifestando ottime qualità per l'amministrazione e molto criterio pratico, nel 1893 venne assegnato in qualità di Prefetto nella vicina Casa di Noviziato e Studentato in S. Gregorio (Catania), espletando contemporaneamente la carica di addetto all'Oratorio Festivo del vicino paese di S. Giovanni La Punta.

Nel 1896 fu mandato a Bronte, nel Collegio Capizzi, con la carica di Prefetto, Catechista ed Insegnante di Teologia Morale ai Chierici colà residenti. L'ardente desiderio di salvare anime lo spinse pure ad accettare la direzione dell'Oratorio Festivo.

Per le sue doti morali, religiose ed intellettuali i Superiori riconoscono in lui la capacità di assumere cariche di maggior responsabilità e gli affidano la Direzione dell'Istituto per aspiranti in Pedàra (Catania). Confidando sempre in Dio va ad assumere la nuova carica, fa anche da Prefetto, Insegnante di Religione, di addetto all'Oratorio festivo e Confessore ordinario delle figlie di Maria Ausiliatrice di Trecastagni (Catania). Sono anni di lavoro indefesso che egli abbraccia con grande entusiasmo. Non si preoccupa, non si stanca; egli alla scuola di D. Bosco ha appreso che quanto più si lavora nella vigna del Signore, tante più anime si salvano, tanti più peccati si evitano, tanti più meriti si acquistano per il Paradiso.

Una carica più delicata e di maggior responsabilità lo attendeva, ed ecco che viene mandato quale Direttore della Casa di Noviziato e Studentato in S. Gregorio di Catania dall'anno scolastico 1901-1902 al 1903-1904. Egli è il padre buono; con la parola mite e soave conforta le anime dei giovani confratelli, aiutandoli con il consiglio e con l'esempio per rafforzarli nella vocazione ed insegnando loro il metodo genuino di D. Bosco per la educazione della gioventù.

Nel 1904-1905 ritorna nell'Istituto di Pedara, come Direttore, Insegnante di Religione ed addetto all'Oratorio festivo con lo straordinario delle Confessioni per le Figlie di Maria SS. Ausil. di Trecastagni. Compie il suo triennio in questa Casa, lasciando profumi di virtù religiose salesiane.

Maggiormente apprezzato per le sue doti direttive, specialmente per la prudenza e serenità di spirito, viene mandato come Direttore dell'Istituto S. Francesco di Sales e Casa Ispettorale di Catania. L'attività del suo zelo apostolico lo portò ad accettare pure la celebrazione della Messa Domenicale e le Confessioni dell'Orfanotrofio del Buon Pastore. La riconoscenza dei confratelli, dei giovani, delle persone amiche si manifestò viva e palpitante nel suo 25° di Messa. Sei anni di Direzione in questo Istituto grandioso gli acquistarono grande stima ed un'aureola di venerazione da parte dei confratelli, giovani studenti ed artigiani, ex-allievi, amici, vedendo in lui il padre buono, affettuoso e sempre vigile per il bene di tutti.

Nel 1913-14 viene trasferito Direttore nell'Istituto D. Bosco di Palermo, insegnante di Religione nel ginnasio e confessore ordinario delle Figlie di Maria SS. Ausil. dell'Arenella (Palermo). Anche in questo nostro Istituto profuse abbondantemente le sue grandi doti di mente e di cuore. Tempi difficili quelli d'allora, specie a Palermo, giacchè l'Istituto per la sua posizione isolata veniva molto spesso disturbato dalla cattiva gente ed egli seppe cavarsela molto bene, giocando di astuzia.

Nell'immediato dopo-guerra (1914-1918), impellente si sentì il bisogno di aiutare tanti giovanetti rimasti orfani per aver perduto il padre sui campi di battaglia. Le Autorità di Palermo si rivolsero ai Figli di D. Bosco i quali, sempre pronti a correre là, dove vi è qualche bene da fare a pro della gioventù povera ed abbandonata, accettarono l'incarico. Il nostro D. Camuto ne ha il mandato. Ma dove trovare il locale per iniziare un'opera tanto importante? Difficile riesce l'impresa. Il Municipio è disposto a cedere i locali dell'ex Monastero di S. Chiara, tutto vecchio, diruto, un ammasso di macerie. D. Camuto va, esamina il locale, e, sebbene in condizioni pessime e non abitabile, egli accetta. Nella Chiesa, attaccata al Monastero, vi era la statua di Maria SS. Ausiliatrice con la Confraternita delle sue devote e dice: «Maria Ausiliatrice è venuta prima di noi per prepararci il locale. Dove vi è la Madre vi devono essere i figli. Quindi dobbiamo aprire qui l'opera per gli orfani di guerra.» I benpensanti di questo mondo allora dicevano: Ma son matti i Salesiani, se vogliono proprio adattarsi a vivere in mezzo alle macerie. D. Camuto intanto accetta il primo gruppo di orfanelli, tenendoli provvi-

soriamente all'Istituto D. Bosco in Via Sampolo (Palermo), inizia i lavori di adattamento e appena una parte della Casa è in condizione di essere alla meglio abitata, apre l'Istituto con pochi confratelli ed il primo gruppo di orfanelli. Vita veramente primordiale vivono Superiori ed orfani in quei primi tempi di quel nuovo Istituto, ma la fiducia nella Divina Provvidenza fa piovere ogni ben di Dio. Presto si raggiunge il numero di un centinaio. Il nostro D. Camuto ne inizia l'opera pro orfani di guerra fin dal 1919 con la carica di Direttore-Prefetto-Catechista e Consigliere professionale. Il suo animo generoso e pieno di amore per il bene delle anime non bada a sacrifici, a difficoltà e così la capitale della Sicilia può vantare un orfanotrofio che è l'ammirazione della popolazione. Pur in mezzo a tanto lavoro non trascura il Sacro Ministero Sacerdotale ed assiste spiritualmente le numerose Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Istituto di S. Lucia di Palermo. L'impulso dato all'orfanotrofio è saldo. L'organizzazione delle scuole professionali è completa. Vasti progetti egli accarezza per sistemare la Casa, ma l'ubbidienza lo chiama a cariche molto più delicate e, lasciando nel 1922 la maestosa Palermo, ritorna a Catania, assumendo con vero spirito religioso la delicata carica di Economo Ispettorale e Confessore straordinario delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'importante Istituto al Borgo (Catania).

Abile amministratore qual'era, seppe tenere in perfetto ordine la cassa ispettoriale, disbrigare le pratiche inerenti al suo ufficio. Ciò fino al 1932.

Cessata la carica di Economo nell'anno scolastico 1932-33, riceve l'ubbidienza di Direttore, Prefetto ed addetto all'Oratorio quotidiano della Casa di Taormina. La sua opera di apostolato è richiesta dalle varie Comunità di Religiose che vi sono in quella cittadina. Lavora con grande attività ed il suo nome è ricordato con grande gioia per il bene disinteressato operato in quell'ambiente.

Nel 1938 mandato in quest'Ospizio, è il Confessore amato e ricercato dalla Comunità e dai fedeli, che lo hanno come Rettore del Santuario, annesso alla Casa. Egli è la lampada ardente del SS. Sacramento. Sempre presente e sempre pronto nell'esercizio del santo ministero. Il confessionale sempre assiepato di fedeli per ricevere il conforto del santo Sacerdote e l'incoraggiamento a ricevere Gesù Eucaristia. Non lasciava mai il Santuario, quando doveva restare aperto, per custodire Gesù e tutto ciò che era di ornamento al Santuario, specialmente in questi ultimi tempi in cui gente senza coscienza facilmente, perchè incosciente, asporta tovaglie, lampade ed altri oggetti. Tutte le mattine, quando non aveva impegni particolari, celebrava

la S. Messa all'altare di D. Bosco, per cui nutriva una tenera divozione. Lo sentiva sempre vicino a sè ed in Lui si affidava per poter compiere il maggior bene possibile.

La sua vita fu un olocausto completo al servizio del Signore e prova ne sia il grande dolore che ne ha provato la popolazione della borgata.

Spirato nel bacio del Signore ed esposta la salma nella camera ardente, fu un continuo succedersi di Confratelli, giovanetti interni ed esterni, fedeli ed amici per pregare per l'anima sua benedetta, anzi per raccomandarsi al Padre Buono che sembrava dormisse placidamente. Ai funerali, fatti con la massima solennità, celebrò la S. Messa, presente cadavere, il Sig. Ispettore, che alla fine ne tessè l'elogio. Vi erano presenti i Direttori delle Case vicine, con molti Confratelli, Parenti ed Amici dell'Opera Salesiana. Cantarono la Messa del Perosi a tre voci d'uomo i Teologi dell'Istituto S. Francesco di Sales. Da tutti si formò il

corteo con alla testa la banda dell'Ospizio, per accompagnare la salma all'ultima dimora.

Cari Confratelli, con la dipartita del carissimo D. Camuto è scomparso uno dei primi campioni della nostra amata Congregazione. Egli fu, come ebbe a dire uno dei confratelli anziani, l'osservanza della regola personificata. Che il Signore susciti anime generose come il caro estinto per il bene dell'Ispettoria, della Congregazione e della Chiesa.

Sicuro che adesso già gode la visione beatifica di Dio come frutto delle sue buone opere e virtù praticate durante la sua vita religiosa, tuttavia, sapendo che il Signore trova delle macchie anche negli Angeli vi invito a pregare per suffragare l'anima benedetta del Caro Estinto, per questa Casa e per chi si professa vostro

Aff.mo in Corde Jesu

Sac. FURNARI SALVATORE
DIRETTORE

Dati per necrologio: Sac. Camuto Salvatore, nato a Bronte (Catania) il 18 Luglio 1864, morto a Catania, Ospizio Sacro Cuore, il 3 Settembre 1946, a 82 anni di età, 62 di professione e 58 di Sacerdozio. Fu Direttore per 28 anni e per 11 Economo Ispettoriale.